

► **Obiettivi** p. 601

Come scrivere una recensione

Le caratteristiche della recensione. La recensione è **un testo che analizza ed esprime giudizi su avvenimenti culturali** (film, romanzi, libri, dischi, spettacoli teatrali, mostre di pittura...). Di solito pubblicata su giornali o riviste, presenta dimensioni contenute, stile discorsivo e non specialistico (le espressioni tecniche e settoriali sono spiegate perché il testo possa essere compreso da un lettore non esperto). Lo scopo dell'emittente non è soltanto quello di fornire informazioni al lettore su un avvenimento culturale, ma anche quello di spingerlo a condividere il suo punto di vista sull'evento. Il testo deve risultare convincente, quindi la recensione richiede conoscenze specifiche nell'ambito artistico o culturale in oggetto, poiché le opinioni espresse devono essere sostenute da argomentazioni fondate.

Lo sai fare...

Ricordi quale scopo ha un testo argomentativo?

La struttura del testo. Il testo di solito è suddiviso in tre sezioni: **introduzione, interpretazione, valutazione**, il cui contenuto è definito nella tabella che segue.

Le illustrazioni, a volte inserite nel testo, rendono più accattivante la presentazione dell'opera e richiamano l'interesse del lettore.

Introduzione

- **Notizie e informazioni sull'autore, sull'opera, sul contesto.** Se si tratta della recensione di un film, occorre indicare i dati seguenti: il titolo, anche in lingua originale, l'anno di uscita, il nome e il cognome del regista e degli interpreti, la società e/o Paese di produzione, l'uso del colore o del b/n, la durata, il genere. Per esempio (si osservi anche il sistema di punteggiatura e il corsivo per i titoli): *Prova a prendermi (Catch me if you can)* di Steven Spielberg, con Tom Hanks, Leonardo Di Caprio; Usa 2002; Colore, 141'. Avventura. Per la recensione di un libro si indicheranno: il nome e il cognome dell'autore, il titolo (ed eventuale sottotitolo), la casa editrice, la città, l'anno di edizione, il numero di pagine, il prezzo di vendita. Per esempio: Niccolò Ammaniti, *Io non ho paura*, Einaudi, Torino 2001, pp. 220, € 9,50.
- **Analisi tematica e formale.** Si specifica ciò di cui parla il testo e come esso ne parla (se si tratta di un film, si valuteranno la trama, i temi affrontati, il montaggio delle scene, i dialoghi, il modo di recitare degli attori; se si tratta di un romanzo si porrà attenzione alla trama, ai temi trattati, allo stile dell'autore), tralasciando indicazioni puntuali (come finisce il film, il romanzo, la commedia...) per sollecitare il lettore alla visione dello spettacolo o all'acquisto del libro.

Interpretazione Si fornisce una visione soggettiva e critica del messaggio globale dell'opera, collocandola anche nella produzione generale del regista o dello scrittore.

Valutazione Si esprime un giudizio personale e critico sulla validità dell'opera e sui suoi elementi (originale, raffinato, difficile), basandosi sui propri gusti ma anche su argomenti oggettivi e convincenti.

Due manuali, uno francese e l'altro inglese, elogiano il dolce far niente in dieci regole. Quale scegliere? Siccome leggere è fatica, ecco l'unica risposta possibile.

1 MENO STRESS IN UFFICIO E A CASA

I libri di Corinne Maier, *Buongiorno pigrizia* (Bompiani, pagg. 158, euro 9,90) e di Tom Hodgkinson, *L'ozio come stile di vita* (Rizzoli, pp. 312, euro 15,5) si possono leggere uno dopo l'altro, nell'ordine qui indicato.

Quello della Maier prepara quello di Hodgkinson e serve da sua introduzione. In *Buongiorno pigrizia* si assiste infatti alla distruzione del mito del lavoro impiegatizio per arrivare all'elogio della pigrizia come fattore rivoluzionario e distruttore dell'organizzazione produttiva contemporanea. *L'ozio come stile di vita* prosegue questo discorso ma si concentra maggiormente, raccontando una giornata tipo del nullafacente, nell'analisi delle virtù (numerossime) dell'ozio.

2 DECALOGHI A CONFRONTO

Dieci le regole di Corinne Maier: 1) il lavoro salariato è schiavitù; 2) non puoi cambiare questo tipo di situazione dall'interno; 3) ogni lavoratore è sostituibile; 4) fate finta di essere integrati nell'ambiente aziendale; 5) rifiutate incarichi di responsabilità; 6) non esponetevi; 7) stringete amicizia con chi la pensa come voi; 8) nascon-

detevi; 9) trattate bene i lavoratori con contratti flessibili a tempo determinato; 10) abbiate fiducia nel crollo del sistema.

Dieci anche le regole di Tom Hodgkinson: 1) resta a letto il più possibile; 2) privilegia il tè rispetto al caffè; 3) non aver paura di guadagnare di meno; 4) ama i postumi della sbronza; 5) concediti i piaceri del tabacco; 6) fa' una bella pausa pranzo; 7) mangia pane, pancetta e birra; 8) fa' sesso con moderazione; 9) va' a dormire tardi; 10) ricerca la buona conversazione.

3 LA COERENZA DELLO SFACCENDATO

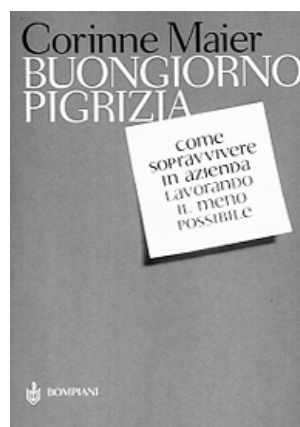
Non volendo leggere entrambi i libri, e rimanendo fedeli alla prospettiva da loro indicata, consigliamo senza dubbio ai lettori di scegliere Corinne Maier. Il nostro giudizio, si badi bene, non è tecnico o letterario, ma si basa su quell'elogio della pigrizia che entrambi i volumi sostengono. *Buongiorno pigrizia* risulta infatti più coerente dell'*Ozio come stile di vita*: il primo libro ha 158 pagine contro le 312 del secondo. Un vero pigro non può avere dubbi su chi privilegiare.

(da E. Camurri, in "Vanity Fair", 10/3/2005)

L'autore per sollecitare l'attenzione del destinatario apre la recensione dei due manuali – provocatorio elogio del dolce far niente – con una ironica domanda (*Quale scegliere?*).

Seguono i dati oggettivi dei due libri (autrice, autore, rispettivi titoli, editori, numero di pagine, prezzo) e una breve sintesi del loro contenuto.

- Le dieci regole di Corinne Maier propongono una resistenza passiva al mito della produttività ad ogni costo: per sopravvivere in azienda occorre lavorare il meno possibile e senza sensi di colpa (*il lavoro salariato è schiavitù*).
- Le dieci regole di Tom Hodgkinson sottolineano che l'ozio fa bene alla salute e va, pertanto, coltivato come forma di ribellione creativa (*ricerca la buona conversazione*).



La valutazione espressa nelle ultime righe sembra invitare il lettore pigro all'acquisto del libro con minor numero di pagine (leggere è fatica!), ma la recensione è condotta con garbo e ironia tali da far prevalere il seguente messaggio: per essere felici senza sensi di colpa e per imparare ad autodifendersi dallo stress leggere *Buongiorno pigrizia* come introduzione a *L'ozio come stile di vita*. ■

Il testo che segue è la recensione di un celebre film uscito nelle sale italiane nel 1988. Si tratta di *Chi ha incastrato Roger Rabbit*, una pellicola che ha fatto molto scalpore poiché fa interagire attori e personaggi tratti dal mondo dei cartoni animati. Dopo aver fornito i dati oggettivi della pellicola, l'autore delinea la trama del film, quindi procede con le valutazioni del prodotto, che interpreta come una satira del mondo del cinema.

Chi ha incastrato Roger Rabbit

Who framed Roger Rabbit

Dati oggettivi del film

Dal romanzo *Who censored Roger Rabbit* di Gary K. Wolf, USA 1988, durata 101', *thriller* fantastico. Regia di Robert Zemeckis, interpreti: Charles Fleischer, Betsy Brantley, Bob Hoskins, Christopher Lloyd, Joanna Cassidy, Stubby Kaye.

Caratteristica principale della pellicola

Un Natale d'allegria annuncia il nuovo balocco inventato dai tecnologi dell'audiovisivo, quell'ingegnoso sistema di far convivere disegno animato e attori in carne ed ossa che è stato giustamente salutato come una lieta conquista del cinema.

Trama del film

[...] Siamo nel 1947, nel sobborgo di Hollywood chiamato Cartunia perché sono costretti a viverci appunto i cartoons. Se fosse provato che Jessica davvero se l'intende con Marvin Acme, il Re degli Scherzi, troverebbero qualche giustificazione le crisi di suo marito, il coniglio Roger, una star della Tv che non riesce più a recitare come dovrebbe (quando prende botte in testa, anziché vedere le stelle vede uccellini...). Eddie Valiant fotografa Jessica in posizione delicata, ma allorché Marvin Acme viene trovato ucciso è proprio su Roger che si addensano i sospetti: anche fra i cartoons può accadere che un marito geloso ammazzi l'amante della moglie... Il coniglio scappa, e si nasconde in casa del detective: prima d'essere riconosciuto innocente del delitto dovrà passarne di belle. Dovrà soprattutto sfuggire alle trappole micidiali di Mortorius (l'attore Christopher Lloyd che faceva lo scienziato pazzo in *Ritorno al futuro*), un *cartoon* camuffato da uomo il quale ha inventato un liquido a base di trementina per distruggere Cartunia e realizzare una mastodontica speculazione urbanistica.

Interpretazione e valutazioni dell'emittente: la pellicola è un perfetto connubio fra il mondo dei cartoni animati e quello degli attori in carne e ossa, è divertente, ha un ritmo incalzante è adatto a ogni fascia d'età

Gremio di citazioni e di gag, abitato da personaggi che in parte ci sono familiari, perché usciti dallo zoo di Walt Disney, e in parte provengono da fumetti degli anni Quaranta e Cinquanta, il film diretto da Robert Zemeckis ha del miracoloso per come realizza il connubio fra gli eroi delle strisce e la realtà degli *studios*¹. È il trionfo di una doppia finzione, che porta al vertice l'immaginario e insieme rivendica a voce alta i diritti di chi va al cinema per divertirsi. Condotta a ritmo frenetico, con tutti i botti, gli schianti, gli strilli, le risate a valanga che il *thriller* comico comporta, e anche con un pizzico di nostalgia per un universo di proiettili baffuti, scarpe parlanti, spade che cantano e provocanti bellezze, il prodotto della nuova alleanza fra Spielberg e la Walt Disney² di buona memoria manda in delirio quanti ne misurano il costo (oltre trecento animatori, oltre mille effetti speciali ottici) e ne traggono occasione per la gigantesca operazione commerciale già battezzata *Rogermania*.

1. **studios**: set cinematografici.
2. **nuova alleanza fra Spielberg e la Walt Disney**: il film unisce la ricerca degli effetti speciali e i prodotti migliori della Walt Disney.

Il semplice spettatore in cerca di spasso esce contento da questa satira del mondo del cinema, che troppo a lungo ha considerato di seconda classe i personaggi dei fumetti. Il suo estroso fracasso non è soltanto per i ragazzi. È un elisir di vita anche per i nonnini...

(modificato da: G. Grazzini, *Cinema '88*, Laterza, Bari 1989) ■

Come scrivere una recensione

Le caratteristiche della recensione

riconoscere ★

1 INDIVIDUARE ALCUNE CARATTERISTICHE DI UNA RECENSIONE. Ti presentiamo la recensione del film *Il bambino e il poliziotto* di Carlo Verdone, uscito nelle sale cinematografiche nel 1989 poco prima del Natale. Leggila con attenzione e poi svolgi gli esercizi che seguono.

Battuta d'attesa di Carlo Verdone, che grazie a *Io e mia sorella* e soprattutto a *Compagni di scuola* aveva fatto un bel passo avanti, e oggi invece si attarda su una di quelle storielle buone appunto per i giorni natalizi in cui tutti scoprono una gran voglia di tenerezza.

Nei panni di un commissario di polizia romano che si chiama come lui (ma il cognome è Vinciguerra), il nostro Verdone è qui alle prese col piccolo Giulio, anni sette, figlio d'una giovane donna arrestata durante un'operazione antidroga. Poiché il bambino, privo di altri parenti, si rifiuta di andare in collegio, il commissario cuor d'oro, pur fingendosi molto seccato, acconsente che il giudice minorile glielo affidi: a sua volta senza famiglia, Carlo nell'intimo si rallegra d'aver quel ragazzino per casa. Giulio è una birba che nonostante i maestri sa come farsi voler bene, e dunque fra i due nasce un'affettuosa complicità che dietro la facciata si stringe giorno dopo giorno, provoca la rottura fra il commissario e una sua amante, e ha una svolta drammatica perché il piccolo viene rapito dai trafficanti di stupefacenti. Per liberarlo Carlo mobilita tutte le volanti, e quando la mamma di Giulio esce dal carcere i tre si allontanano tenendosi per mano...

Nato stracchiando un soggetto di Benvenuti e De Bernardi, di cinquanta minuti, il film è amabile, conferma il bisogno di essere padre provato da tanti adulti che vivono soli e trae spunti ameni dal rapporto tra quel poliziotto bonaccione, il quale vuole farsi credere cattivissimo, e l'impertinente monello, molto più furbo di lui. Verdone ne parla come d'un film che rappresenta per lui un «intervallo psicologico», dopo l'amaro *Compagni di scuola*, in vista di qualcosa di più ambizioso. Lo aspettiamo dunque al prossimo traguardo, non senza aver segnalato qualche merito di quest'ultima operina: le situazioni spiritose, la cornice realistica (il condominio con le servizievoli vecchiette, la questura e il suo gergo, le sparatorie e gli inseguimenti), il ritrattino del commissario che ha in camera la foto di Humphrey Bogart. Rispetto agli altri comici italiani, egli rivendica il proprio tradizionalismo, che gli garantisce il consenso di un pubblico sensibile al tenero e al sentimentale, ma non sarebbe male se tor-

nasse ad aggiungere qualche goccia di limone alle sue torte natalizie.

La maturità è comunque testimoniata anche dalla direzione degli attori: del bambino Federico Rizzo, uno dei birichini che piacciono tanto al cinema ma non vorremmo avere tra i piedi, della disinvolta Barbara Cupisti (la collega amica del commissario), e dell'esordiente Adriana Franceschi, la mamma di Giulio, fotogenica senza dubbio.

(G. Grazzini, *Cinema '89*, Laterza, Roma 1990)

- Cerca sul vocabolario i termini di cui non conosci il significato.
- Nel primo capoverso l'autore dà un giudizio globale sul film: perché viene definito «una storiella buona per i giorni natalizi»? Quale significato ha l'espressione?
- Esistono altre espressioni nel testo che sottolineano il giudizio del critico? Quali?
- Nell'accezione cinematografica, che cosa indica il termine «soggetto»?
- Il regista considera questo film un «intervallo psicologico»: quale giudizio sulla sua stessa opera esprime con tali parole?
- Che cosa vuol dire il critico quando consiglia Verdone di «aggiungere qualche goccia di limone alle sue torte natalizie»?
- Quali pregi il critico riconosce al film e al regista?
- Quali sono i termini settoriali, propri del linguaggio cinematografico, che compaiono nel testo?

trasformare ★★

2 MODIFICARE UNA RECENSIONE. Trasforma la recensione del film *Il bambino e il poliziotto* modificando il giudizio del critico. Puoi scegliere una delle seguenti ipotesi:

- il critico è entusiasta del film;
- il critico esprime un parere totalmente negativo sull'opera.

Il testo non deve superare le 300 parole.

analizzare e trasformare ★★

3 ANALIZZARE E MODIFICARE UNA RECENSIONE. Leggi con attenzione la seguente recensione del film *Jurassic Park III*, quindi rispondi alle domande ed esegui gli esercizi richiesti.

IL TERZO CAPITOLO DELLA SAGA "GIURASSICA"

Anche tra i dinosauri squilla il telefonino

di R. Nepoti

JURASSIC PARK III

Regia di JOE JOHNSTON

con Sam Neill, William H. Macy, Tea Leoni

C'è una sola cosa originale in *Jurassic Park III*: quando gli ultimi superstiti della spedizione stanno per finire

nelle fauci dei mostri preistorici, il loro unico contatto con l'esterno consiste in un telefonino. Ecco: da una parte i giganti del passato, l'animalità pura; dall'altra l'oggetto magico della civiltà, salvifico (il telefonino) e più potente dei dinosauri.

Tolto questo, ciò che rimane è pura routine. I personaggi (partoriti dalla fantasia di Michael Crichton) sono quelli della prima puntata della mastodontica saga spielberghiana¹: il paleontologo Alan Grant (Sam Neill), che torna a fare il protagonista, e la sua collega Ellie (Laura Dern), che invece compare solo in poche, ma decisive, scene (a proposito, i due non sono più fidanzati).

Bisognoso di dollari per finanziare le sue ricerche, Grant accetta di accompagnare una coppia di (presunti) ricconi sull'isola Sorna, habitat di spinosauri, pteranodonti e altre bestiacce dai nomi suggestivi. Dovrebbe trattarsi di un giro turistico dall'alto; in realtà il signore (William H. Macy) e la signora Kirby (Tea Leoni) intendono atterrare sull'isola per ritrovare il figlio disperso.

Seguono incidente e lotta per la sopravvivenza dei sette naufraghi. Se i banchetti con carne umana hanno fatto partire l'ennesima polemica sulla truculenza al cinema, lo spavento non supera le dosi omeopatiche cui siamo ormai abituati da anni. Trama pigra, trucchi efficienti, modeste dosi di humour per un film che diresti fatto al risparmio. Poi, alla fine, arrivano i nostri con grande spiegamento di mezzi, tanto per spendere qualche milione di dollari in più.

(da "la Repubblica", 15/9/2001)

- Individua con precisione il contenuto del testo: se non conosci qualche termine cercalo sul vocabolario.
- L'inizio del testo fa pensare che l'autore esprimerà un giudizio negativo o positivo sul film? Per quale motivo?
- Quali aspetti del film vengono indicati al lettore per motivare il giudizio espresso?
- Che cosa significa la frase «lo spavento non supera le dosi omeopatiche cui siamo ormai abituati da anni»?
- Trasforma la recensione seguendo l'ipotesi che l'emittente abbia trovato entusiasmante il film, motivando opportunamente il giudizio espresso; inoltre indica il pubblico per il quale il film può risultare particolarmente adatto.

1. prima...spielberghiana: si fa riferimento al primo film della serie *Jurassic park*, il cui regista era Steven Spielberg. Lo sfondo del film di quella serie è sempre lo stesso, un parco naturale, opportunamente isolato, nel quale, tramite clonazione, sono stati riportati in vita gli animali esistenti sulla Terra nel periodo giurassico. **saga:** in questo caso il termine indica una serie di film che trattano un tema analogo e in cui ci sono alcuni personaggi ricorrenti.

La struttura del testo

analizzare ★★★

4 INDIVIDUARE LA STRUTTURA ARGOMENTATIVA DI UNA RECENSIONE. Il testo che segue è la recensione del film *Hotel Rwanda*, del regista Terry George, uscito nelle sale cinematografiche nel 2005. La vicenda si colloca sullo sfondo del genocidio verificatosi nel 1994, quando in Rwanda il gruppo etnico degli Hutu (la maggioranza della popolazione) iniziò lo sterminio dell'altra componente etnica, quella dei Tutsi. L'articolo ha la struttura del testo argomentativo e presenta come antitesi alcune critiche rivolte al film che l'emittente (cioè l'autore della recensione) considera invece in modo decisamente positivo: avvincente e bene interpretato (tesi). Individua le antitesi presenti nel testo e gli argomenti usati per confutarle. Per svolgere l'esercizio usa un foglio di quaderno in cui riprodurrai la tabella che segue.

Antitesi	Confutazione

Il film narra la vicenda vera di Paul Rusesabagina, manager del miglior hotel di Kigali, la capitale ruandese, il Mille Collines, il quale con mille arti – corrompendo, mentendo, scambiando favori, chiedendo protezione, lavorando d'astuzia e guadagnando tempo – riuscì a salvare la vita della propria famiglia e di circa 1.200 persone che avevano trovato rifugio all'interno delle mura dell'albergo. Tutt'intorno, appena fuori dal varco d'ingresso del Mille Collines, i tutsi e tutti coloro che non vollero rendersi complici del loro genocidio morirono a centinaia di migliaia. Oggi Rusesabagina vive in Belgio, con la moglie, i quattro figli (due dei quali lo hanno fatto diventare nonno) e le due nipoti, figlie del cognato (anch'egli personaggio del film), che persero i genitori nei massacri. L'ex manager del Mille Collines è stato giustamente definito uno «Schindler ruandese» e, anche se egli si schermisce quando viene definito un eroe, il suo comportamento fu certamente eroico.

Hotel Rwanda si è attirato critiche da parte di spettatori ruandesi. Il genocidio, dice per esempio qualcuno, non si vede. Incombe, è onnipresente, trasmette un carico di tensione che non si alleggerisce per l'intera durata del film, però resta invisibile, salvo per alcune brevi sequenze. Una in particolare, quando il pulmino di Rusesabagina, avventuratosi fuori dall'albergo per rifornirne le cucine e le cantine, imbocca una strada che appare impercorribile a causa delle buche ma poi si rivela, al levarsi della nebbia, cosparsa di cadaveri a perdita d'occhio. Certamente però non si vedono

le milizie hutu all'opera: ci vengono mostrate quando agitano i loro machete o, con gesto ancora più sinistro, ne fanno risuonare il ferro trascinandone la punta sull'asfalto. Ma non quando amputano, sgozzano, sventrano, decapitano come fecero per settimane intere, alla luce del sole, ai posti di blocco. Non quando, come effettivamente operarono, stanche dopo un giorno di "lavoro", recidevano all'imbrunire i tendini delle vittime designate per impedirne la fuga e tornavano poi rinfrancate l'indomani a completare l'opera.

Hotel Rwanda rifiuta di mostrare il genocidio ruandese, che resta uno degli eccidi più smisurati e efferati di tutti i tempi, nella pienezza del suo orrore. Ma questa reticenza ha una doppia giustificazione. La prima è che il film ci fa vedere piuttosto – questo sì spietatamente – l'abbandono in cui il Ruanda fu lasciato dal mondo intero. La grottesca impotenza delle Nazioni Unite, incarnata nel film da un Nick Nolte ufficiale dei caschi blu, consunto come la credibilità dell'Onu. L'immorale egoismo che limitò l'intervento militare all'evacuazione degli occidentali intrappolati dai combattimenti (gli eleganti ospiti bianchi del Mille Collines), lasciando tutti gli altri al loro destino. Di questo abbandono è anche frutto la scarsità di immagini girate all'epoca. Ci sono pochissimi documenti visivi delle stragi. Un po' perché quando la Bestia è al lavoro non vuole testimoni; ma anche perché, molto semplicemente, i giornalisti internazionali non c'erano. I pochi che erano lì, come si vede nel film, vennero evacuati.

Il secondo motivo è che *Hotel Rwanda* ha una vocazione pedagogica. Vuol rendere consapevole di quel che accadde chi non lo è: la maggioranza degli spettatori occidentali. Dunque vuole restare visibile anche per un pubblico giovanile.

Altra critica è che il film si conclude con un lieto fine. Quasi tutta la famiglia, con figli e nipoti, si ritrova in un campo profughi e parte verso l'avvenire su un convoglio di rifugiati. In Ruanda, undici anni dopo, si continuano ad aprire le fosse comuni, e dunque secondo alcuni rappresentare il genocidio ruandese attraverso la vicenda particolare della famiglia Rusesabagina sarebbe quasi immorale. A giudicare dal profondo senso di vergogna con il quale ci si alza dalla poltrona alla fine della proiezione, direi che anche questa seconda critica è del tutto infondata.

(Pietro Veronese, *Hotel Rwanda. Paul, uno Schindler a Kigali*, in "la Repubblica", 9/3/2005)

produrre e trasformare ★★★

5 COMPLETARE LA RECENSIONE DI UN ROMANZO. Ti viene fornita la trama di un romanzo. Leggi il testo, quindi scrivi la recensione dell'opera esprimendo un parere netto (ne-

gativo o positivo). Soffermati sul messaggio che si vuole trasmettere, sullo stile dell'autrice, sul ritmo dell'opera, sulla capacità del testo di coinvolgere o meno il lettore. L'esposizione della trama deve essere modificata in base al giudizio che si vuole esprimere sul romanzo, inserendo aggettivi e considerazioni che lo rendano evidente (per esempio: *La protagonista è un personaggio poco realistico; è la classica donna d'affari bellissima e raffinatissima uscita dalle pagine di una rivista di moda e distante dalla vita concreta*).

A stesura ultimata dai un titolo alla recensione.

Forze irresistibili

Danielle Steel (Sperling & Kupfer, pp. 394. € 8,50)
La protagonista Meredith, rampante consulente finanziaria bellissima e raffinatissima, si muove disinvoltamente a Wall Street come un pesciolino nell'acqua, assieme a un marito coprotagonista che è un umanissimo, espertissimo e abilissimo chirurgo. Ciascuno dei due ha un preciso campo di interessi al cui interno si muove da single, sebbene l'amore che li unisce sia ardente e totale. Il nodo è questo: può una coppia reggersi senza nulla in comune oltre l'amore reciproco? Si può davvero convivere, quando l'interesse primario è per entrambi la carriera? E il nodo viene al pettine quando Meredith si trasferisce per lavoro in California dove incontra un uomo, splendido naturalmente, che ha i suoi medesimi interessi ma mette in crisi la scelta scontata di lei di rifiutare la maternità. Sul versante opposto, il marito Steve trova conforto in una donna la cui vita è, come la sua, ricca di interessi umanitari. Complessità dell'amore, nel cui intrico Steel si destreggia assai bene.

(dalla rubrica *Il rosa*, di M. Peluso, in *tuttolibritempolibero*, "La Stampa", 17/11/2001)

produrre ★★

6 SCRIVERE LA RECENSIONE DI UN FILM. Ora scrivi tu la recensione di un film che hai visto di recente al cinema o alla televisione e che ha attratto la tua attenzione. Ricorda di spiegare la trama e i temi affrontati, in modo che anche chi non l'ha visto possa farsene un'idea precisa.

Il testo non deve superare le 300 parole.

produrre ★★

7 SCRIVERE LA RECENSIONE DI UN FUMETTO. Scrivi la recensione di una raccolta di fumetti che hai letto da poco tempo. Nella stesura del testo ricorda di:

- descrivere con chiarezza i personaggi, il genere cui appartiene (fantascienza, giallo, ecc.), il tipo di situazione che presenta, i temi ricorrenti;
- illustrare lo stile del disegnatore (realistico, stilizzato...)
- spiegare qual è il tipo di lettore cui è rivolto;
- collocare l'opera nella produzione dell'autore (elementi

di novità, livello di qualità rispetto alle pubblicazioni precedenti);

- dare risalto alle tue valutazioni personali per quanto riguarda l'efficacia dello stile dell'autore e spiegare se testo e disegni creano un insieme organico.

Immagina che la tua recensione sia da inserire in un giornalino scolastico, quindi usa un linguaggio semplice e costruisci il testo con periodi brevi.

Puoi prendere alcune idee dalla recensione che segue, la quale si riferisce a una mostra sull'opera di Hugo Pratt, creatore del celebre personaggio dei fumetti Corto Maltese.

Vita da Corto Maltese

Paesi lontani, avventure esotiche, donne belle e misteriose. È il mondo favoloso di Hugo Pratt. E del suo eroe tenebroso. Ora in una grande mostra a Siena.

Dall'Africa all'Asia, dalle onde del Pacifico ai ghiacci della Siberia, dai canali di Venezia alle strade di Cordoba: è l'avventura nella sua essenza più esotica e romanzesca, un lungo viaggio in compagnia di personaggi leggendari. Tra i quali lui, il più bello e il più misterioso degli eroi di carta, quell'affascinante marinaio e gentiluomo di ventura che fu Corto Maltese. L'esperienza, imperdibile, è nel percorso di 350 tavole originali – pitture, disegni e acquerelli – create da quel genio dell'illustrazione che fu Hugo Pratt. Famoso soprattutto per essere l'inventore di Corto, il viaggiatore fiero e solitario che fu protagonista di tante sue storie a fumetti, viene ricordato, a dieci anni dalla sua scomparsa, in una grande mostra dal titolo *Hugo Pratt. Periplo immaginario* (Siena, Palazzo Squarcialupi, fino al 28 agosto, per Informazioni: tel. 0577.224811) che dispiega e apre ai visitatori il suo mondo fantastico.

Dal suo esordio nel 1945, con la storia *Asso di Picche*, fino agli ultimi acquerelli di *Wheeling*, realizzati a pochi mesi dalla fine, in cui si rivive l'epopea degli Indiani pellerossa e della Frontiera americana. Un mondo incandescente, in cui si fondono arte, vita e la migliore letteratura d'avventura, quella di Stevenson, Conrad, London¹.

(da V. Agostinis, in "Anna", 31/5/2005,)

1. Stevenson, Conrad, London: narratori di avventure in luoghi esotici.

produrre ★★

8 SCRIVERE LA RECENSIONE DI UN LIBRO. Usando le tecniche che hai appreso, scrivi la recensione di un testo di narrativa (romanzo, raccolta di racconti) letto di recente. Ricorda di esprimere le tue valutazioni personali e di usare un linguaggio adeguato a un pubblico di media cultura.

produrre ★★★

9 SCRIVERE LA RECENSIONE DI UN SITO WEB. Quella che segue è una selezione di brevi recensioni di siti web. Immagina di dover scrivere la recensione di un sito web (di musica, letteratura, giochi o sport) per il sito della tua scuola. Prendi spunto dai testi proposti per il tono e lo stile; utilizza il linguaggio specialistico solo dove è inevitabile (ma spiega sempre tutti i termini meno comuni); non superare le 60-80 parole (è la lunghezza delle recensioni qui riportate).

Pickwick, come lascia intuire il nome Dickensiano, è un magazine elettronico dedicato al mondo del libro. Un circolo letterario virtuale nel quale reperire informazioni editoriali, interviste, eventi, recensioni letterarie il sito pubblica anche una newsletter settimanale con informazioni sulle novità in libreria e una poesia scelta dalla redazione. Originale anche la rubrica Affabulatori: storie di senso compiuto costruite dai visitatori del sito cucendo assieme brani di romanzi o racconti di autori famosi e meno famosi.

Perché la qualità di un sito non è determinata solo dall'aspetto grafico ma soprattutto dalla qualità dei contenuti, questo sito [Il mestiere di scrivere] è dedicato a chi scrive testi per il Web, a chi vuole aumentare la propria capacità di comunicazione e ai professionisti della scrittura. Gli articoli, le lezioni, i consigli pratici e i tanti link per scrivere e comunicare meglio coprono temi come cyberscrittura, newsletters, emails, la scelta dei font e formattazione, presentazioni in powerpoint, comunicati stampa, interviste...

Come indica il nome, MusicSite è un portale interamente dedicato al mondo della musica. Le pagine del sito raccolgono notizie, ultime uscite musicali, date di concerti, interviste, siti ufficiali degli artisti, musiche di spot, colonne sonore, sondaggi e un ampio forum di discussione tematico. Un mondo tutto dedicato alla musica che ci è piaciuto particolarmente per l'organizzazione, l'interattività e la convivialità della navigazione.

Lo scopo di Ciunga.it è quello di mettere a disposizione di tutti i webnauti uno spazio dove poter fare una pausa, rilassarsi e divertirsi. Il sito ospita migliaia di giochi scritti o emulati tramite Java. Grazie all'emulazione del glorioso ZX Spectrum sono disponibili oltre 5500 giochi molti dei quali, come Manic Miner, The Hobbit o Ant attack, hanno fatto la storia dei videogames. La maggior parte dei giochi è accompagnata da una breve scheda, istruzioni e classifiche interattive.

(Recensioni tratte da «migliorsito.com»)

Obiettivi

- Riconoscere le caratteristiche di un testo interpretativo-valutativo
- Pianificare e scrivere una recensione

UNO SGUARDO D'INSIEME

10 Indica se le seguenti affermazioni sulla recensione sono vere o false.

- | | | |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. La recensione non deve contenere il punto di vista dell'emittente. | V | F |
| b. È possibile scrivere la recensione sulla rappresentazione di una commedia. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. All'inizio del testo si forniscono i dati oggettivi del libro/film/spettacolo... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. L'emittente deve soffermarsi non soltanto sui contenuti, ma anche sulla forma dell'opera. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. È opportuno che il lessico sia specialistico e contenga termini comprensibili da poche persone. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

RIEPILOGO

produrre ★★

11 SCRIVERE UNA RECENSIONE FUORI TEMPO (scrittura creativa). Scegli un'opera di narrativa molto famosa del passato (*Iliade*, *Odissea* di Omero, *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni...) e scrivi la recensione come se fosse stata appena pubblicata. Puoi esprimere un giudizio positivo come nel seguente esempio relativo all'*Odissea*.

L'Odissea è il poema del viaggio e della nostalgia. È la storia di Ulisse, eroe astuto e valoroso ma enormemente infelice, perché, desideroso di ritornare in patria, è spinto continuamente lontano dall'odio del dio Poseidone. Omero è inimitabile narratore, pacato e maestoso e dimostra ovunque le sue capacità drammatiche e la virtù trasfigurante della sua poesia, capace di creare, tra continue metafore e similitudini, un mondo fiabesco, irreali. (*Continua tu...*)

Oppure puoi inventare una parodia. Potresti deformare in chiave satirica i contenuti dell'opera fino a ribaltarne il significato (affermare che l'opera non avrà mai successo ed è destinata a essere presto dimenticata; definire "gustose" le parti più erudite e noiose; indicare in modo errato il pubblico cui è rivolta, esordire affermando che *I promessi sposi* sono una fiaba per bambini e sviluppare tutta la recensione secondo tale presupposto). Come modello ti forniamo una recensione-parodia dei *Promessi sposi* scritta da Umberto Eco.

Manzoni [...] tenta una operazione linguistica discutibilissima, elaborando una sorta di milanese-fiorentino che non è né carne né pesce e che non consi-

glierei certo ai giovani come modello di composizioni scolastiche. Ma queste sono ancora pecche minori. Il fatto è che il nostro autore imbastisce una storia apparentemente popolare a livello stilisticamente e narrativamente "basso", di due fidanzati poveri che non riescono a sposarsi per le mene di non so qual signorotto locale; alla fine si sposano e tutti sono contenti. Un po' poco per le seicento pagine che il lettore dovrebbe ingollarsi. In più, con l'aria di fare un discorso moralistico e untuoso sulla Provvidenza, il Manzoni ci somministra a ogni piè sospinto manate di pessimismo [...] e in fin dei conti propone melanconiche riflessioni sulla debolezza umana e sui vizi nazionali a un pubblico che è invece avido di storie eroiche [...].

Ho letto questo *Promessi sposi* con non poca fatica. Basti aprire la prima pagina e vedere quanto l'autore ci mette a entrare nel vivo delle cose, con una descrizione paesaggistica dalla sintassi irta e labirintica, tale che non si riesce a capire di che parli mentre sarebbe stato tanto più spiccio dire, che so, «una mattina, dalle parti di Lecco...». Ma tant'è, non tutti hanno il dono di raccontare, e meno ancora hanno quello di scrivere in buon italiano.

D'altra parte, non è che il libro sia privo di qualità. Ma si sappia che si farà fatica a esaurire la prima edizione.

(da Umberto Eco, *Diario minimo*, Mondadori, Milano 1976)